

Verso una formazione ecosistemica,
come logica della vitaSteps to ecosystemic education,
as the logic of life

Piergiuseppe Ellerani

Università del Salento, Lecce – piergiuseppe.ellerani@unisalento.it

Dunque è stata la globalizzazione di un virus a rendere di essa più evidenti i limiti, svelandone – del modello economico che la sostiene – nature e fini, iniquità, disuguaglianze, perdita di aderenza verso l’Inviolabilità, l’Irriducibilità e l’Irripetibilità di ogni Vita umana, elevando intenzionalmente a sacrificio l’equità distributiva, il ben-essere collettivo, il bene comune, il pieno sviluppo umano. Seppur – con Morin (2012) – la condizione umana sia stata più intimamente compresa nell’essere comunità di destino accomunata dagli esiti della pandemia – e questo senso di appartenenza globale restituisce all’ecologia integrale di Papa Francesco una rinnovata e profetica direzione pedagogica - è altrettanto chiaro che l’interdipendenza planetaria necessiti urgentemente di ri-mappatura radicale.

La chimica e la fisica di un virus alimentatosi all’interno dell’essere umano hanno, con la loro mobilità *embodied*, oltrepassato confini e abitudini, culture e sistemi, limiti e strutture. Mostrando alcuni paradossi e incapacità nei decisori ad affrontare problemi nuovi con nuove prospettive, come lucidamente e puntualmente presentato da alcuni economisti: per esempio “al prezzo di una sofferenza inaudita di una parte significativa della popolazione, l’Occidente non ha strutture e risorse pubbliche adeguate a questa epoca e a questa situazione dal punto di vista sanitario [...] Prevenire eventi come una pandemia non è redditizio a breve termine. E abbiamo ridotto la nostra capacità ospedaliera in nome dell’ideologia dello smantellamento del servizio pubblico, che ora si mostra per quella che è: un’ideologia che uccide (Giraud, 2020). Un mondo occidentale per altro che ha “permesso che certi stati diventassero dei giganti economici, potenti ma fondati su linee di sviluppo così lontane da quelle proprie delle nostre democrazie e soprattutto così noncuranti dei diritti umani. Bisogna cambiare registro [...] continuiamo a insistere su politiche di austerità che tra l’altro non hanno alcun vantaggio scientificamente fondato” (Zamagni, 2020). Con ulteriori conseguenze: incontrovertibile evidenza dell’interdipendenza degli esseri umani con l’ambiente e il clima è la scomparsa della coesione sociale: “negli ultimi trent’anni, in tutta Europa, abbiamo assistito a una straordinaria proliferazione delle disuguaglianze

di reddito e di ricchezza, che hanno prodotto un danno economico reale, hanno dissolto il legame sociale e hanno alimentato la sfiducia nelle élites, la frammentazione politica, la volatilità elettorale. [...] È questa adesso, per analogia, la nostra opportunità. Pur nel mezzo della pandemia, è importante pensare a che cosa significa dotarsi di una più robusta base di beni e servizi essenziali; affinché non dobbiamo trovarci ancora una volta, quando la crisi sarà alle nostre spalle, nella stessa rovinosa configurazione che ha collezionato fallimenti economici, sociali e ambientali, con gli stessi protagonisti e con i loro consueti modelli di business” (CEF, 2020).

Vanno riscritti i milieu territoriali, non più glocal milieu (Costa, 2008, p. 132) ma milieu ecosistemici che interpretano transculturalmente il sistema di relazioni e interconnessioni in forma cosciente e saggia in grado di modificare le premesse – e quindi le conseguenze – di un’etica funzionalista verso un’ecologia integrale dello sviluppo umano espansive di economie civili, fondamentali e solidali (Bateson, 1976; Papa Francesco, 2015; Zamagni, 2019; CEF, 2019) più aderente all’azione trasformativa di ogni sviluppo che impedisce alle strutture emergenti di occuparsi di capacitare il potenziale umano e le reti di prossimità.

È di ciò che – dopo Covid-19 – probabilmente dovrebbe occuparsi la pedagogia come teoria della formazione, che Umberto Margiotta ci ha lasciato come visione: ovvero una formazione come rete di basi di conoscenza ed esperienza, insieme mobile e “negoziale”; di rete di risorse per l’azione in situazione, di sistemi di mediazione, di narrazioni contestate, di significati in costruzione: così che il valore generativo dell’innovazione intramato dai network, tra le organizzazioni e le comunità di pratica, sottolinea e dà forma alla natura primariamente intersoggettiva dell’agire (Margiotta, 2015, p.186).

La multidimensionalità entro la quale gli esseri umani si muovono oggi, postula dunque che la formazione è la logica della vita in virtù di quelle, necessariamente evolutive, premesse disorientate ricorsivamente dalle esperienze della Vita. L’abbiamo sperimentato in questi ultimi mesi. Per altro Bateson attribuiva al necessario cambiamento di radicale prospettiva verso l’ecosistema, la forma mentis cosciente per evitare di produrre quegli squilibri che sono gli effetti collaterali della crescita dello squilibrio stesso (1976, p.514). L’affermazione che “la salute di tutti dipende dalla salute di ciascuno” è emblematica sia del primo postulato Margiottiano – poiché il riconoscimento che siamo tutti connessi in una relazione di interdipendenza alla quale non possiamo sottrarci richiede continuo dar-forma-all’azione soggettivo e collettivo - sia della pedagogia come scienza prima della formazione, poiché le conseguenze della visione che essa assume per gli esseri umani – e delle trame formate delle loro azioni, sui territori, sugli ecosistemi, sui consumi – non sono neutre: “il riscaldamento globale promette la moltiplicazione delle pandemie tropicali, la deforestazione – così come i mercati della fauna selvatica di Wuhan – ci mette in contatto con animali i cui virus non ci sono noti, lo scongelamento del permafrost minaccia di diffondere pericolose epidemie, lo stesso allevamento intensivo facilita la diffusione di epidemie” (Giraud, 2020).

Formare nel vuoto è prospettiva inesistente, formare funzionalmente per alimentare prospettive di mantenimento di modelli economici iniqui e ingiusti è oggi, almeno, peccato di omissione.

Appare più probabile e coerente con la piena fioritura dell’umano – e del dar-forma-all’azione - ri-mappare educazione e formazione verso quelle economie del quotidiano, del bene comune, di solidarietà e civili oramai mature per tradurre la sostenibilità da retorica a programma di azione. Il portato pedagogico implicito è evidente: alla scuola spetta il compito di equipaggiare l’essere umano con fun-

zionamenti – competenze – per espandere e realizzare le libertà sostanziali (Bal-dacci, 2014, p.62) così come di esigere l'agire dei propri diritti sociali sostanziali, all'interno di un maturo e consapevole paradigma della sostenibilità intesa come eco-sistemica. La formazione delle intelligenze – dei talenti - degli esseri umani come diritto di cittadinanza, per costruire reti di coesione sociale, di reciprocità e di bene comune. Diversa significazione rispetto al paradigma del "capitale umano" che delinea in modo subalterno il rapporto tra scuola e sistema socio-economico, laddove la più evidente conseguenza è il fine funzionalistico delle competenze (Ellerani, 2019).

Come indica il CEF (2020) quando la pandemia sarà finita, avremo bisogno di trovare un nuovo equilibrio, più lontano dalla logica dell'economia competitiva, e più vicino all'economia fondamentale, ovvero a quello spazio economico, per lo più protetto dalle dinamiche della concorrenza, nel quale si producono e si rendono disponibili i beni e i servizi essenziali per la vita quotidiana, che alimentano la qualità della vita e la sostenibilità. Sanità e Scuola in primis. Così come Zamagni (2020) esprime nell'economia civile, in quella verde, nella microeconomia quel paradigma teorico le cui caratteristiche sono di non escludere nessuno dal mercato, di affermare che il fine dell'agire economico è il bene comune, l'equità e la giustizia, che l'ordine sociale è il frutto dell'interazione fra stato, mercato e società civile; Giraud (2020) riconduce al bisogno di lifelong learning: "quanto dobbiamo ri-apprendere e formare nuovamente è il principio che non siamo monadi isolate, collegate solo da un astratto sistema di prezzi, ma esseri di carne – non automata funzionali - interdipendenti con gli altri e con il territorio". Di conseguenza devono essere riconosciuti e gestiti i beni comuni che – per esempio nell'interpretazione di Elinor Olson (2009) – potrebbero aprire un terzo spazio tra il mercato e lo Stato, tra il privato e il pubblico e possono guidarci in un mondo più resiliente, in grado di resistere a *shock* come quello causato da questa pandemia. Occorre andare alla radice del sintomo: la ricostruzione economica, la reindustrializzazione verde, accompagnata da una relocalizzazione di tutte le nostre attività umane. Appunto: milieu territoriali ecosistemici. I quali non si creano dal nulla e autonomamente. La formazione come dar-forma-all'azione ne sarà responsabile, poiché è anche "scienza informata" – oggi – del portato delle altre scienze – neurali, biologiche, fisiche, chimiche – sul formarsi e sull'esistere degli esseri umani. Ma vi è anche un più di responsabilità.

Ervin Schrödinger, fisico, nel suo *"What is life"* (1944), partendo dall'insoddisfazione che gli derivava nell'osservare l'incapacità che fisica e chimica avevano di spiegare il modo con il quale gli eventi si svolgevano all'interno del confine spaziale di un organismo vivente, nello spazio e nel tempo, fornisce delle ipotesi con due inaspettate conseguenze: attraverso la prima – la trasmissione dell'informazione genetica – permette a due biologi di essere incuriositi dalle sue premesse e scoprire anni dopo la doppia elica del DNA, avviando la rivoluzione biologica molecolare e, in seguito, all'ingegneria genetica dei nostri tempi (Lederman, Hill, 2013, p.151). Con la seconda illumina il campo pedagogico: la consapevolezza dell'unicità degli esseri viventi e della stretta relazione dell'esperienze di significazione tra corpo, mente e relazione con l'ambiente e l'emergente coscientizzazione (Schrödinger, 1944, p.86). Quindi Schrödinger va oltre ad una spiegazione teorica della termodinamica coinvolta nella giustificazione degli eventi di un organismo vivente e del suo principio di equilibrio con l'ambiente stesso – per altro molto interessante per gli ecosistemi – fornendo una direzione di senso al dar-forma-all'azione. Nell'esemplificazione con la quale chiude l'opera, ci restituisce la sua conclusione non contraddittoria alla domanda che titola il suo lavoro: (1) il

corpo e il suo mantenimento funziona come un puro meccanismo secondo le leggi della natura, con un certo ordine che evita l'entropia; (2) eppure so, per farne esperienza diretta ogni momento, che sto dirigendo tutti i suoi movimenti, dei quali prevedo gli effetti e le conseguenze, che possono essere anche fatali, nel qual caso mi sento e mi assumo la piena responsabilità per essi. Viene così fornita una base di conoscenza pedagogica alla fisica quantistica, che oggi si pone ulteriori domande sulla dualità mente-corpo, sulle relazioni sensazioni-interiorizzazione (Al-Khalili, McFadden, 2014, p.65). In qualche modo l'infinitamente piccolo – il virus – condiziona l'infinitamente grande – la globalizzazione – dimostrando che senza l'azione riflessiva sulle conseguenze e il prendersi cura in modo sostanziale e continuo delle infrastrutture che preservano la Vita degli esseri umani - come anticipato da Bateson – si creano disequilibri, disuguaglianze, ingiustizie, dove è sempre il più debole a soccombere.

Dunque la ri-mappatura a cui abbiamo accennato è irreversibile; ed è appunto il compito che si assume la pedagogia fondamentale: occorre cioè che vengano verificati e analizzati – il metodo sperimentale e la modellistica delle scienze della mente – per quel che concerne il fondo delle operazioni concrete che, trasformando il potenziale dell'umano, li rende possibili e apprezzabili nella sfera dell'esperienza individuale e collettiva dell'apprendimento e della formazione (Margiotta, 2015, p.14). La direzione quanto mai attuale è quel "welfare delle capacità" di Margiotta (2012, p.150), dove lo scenario di Sen (2000) - e del Capability Approach - viene assunta come via guida.

È questo che nei corridoi di Borgo Roma ci riscaldava il cuore, immaginando la Summer School di settembre, nella forma che stava prendendo forma in quei mesi, e alla cui conclusione – come ogni anno – avevamo previsto le parole di Umberto. Non esistevano le premesse esplicite della pandemia che, di lì a pochi mesi, si sarebbe aggiunta al tempo di travaglio interiore, affettivo, professionale, emotivo, del cambio di stato della presenza del Prof. La Winter School ha introdotto una discontinuità, cercando di re-interpretare un percorso anche di ri-mappatura della ragione pedagogica. Ovviamente con i limiti dell'assenza di Umberto. Consapevoli della generatività e della trasformatività – plurale, talentuosa, collettiva – che la sua presenza stimolava in ognuna e ognuno. E per altro, a pandemia forse esaurita, della sua profetica visione.

Il numero della rivista raccoglie le traiettorie di studio e di ricerca presentati nella Winter School di Bologna, sostituiva della Summer 2019. Osservate nell'insieme, le linee emergenti tratteggiano, sinteticamente, un primo abbozzo ecosistemico della pedagogia. Nella sezione Studi: lo sguardo sulla e nella *complessità* riverbera significato e interpretazione della formazione degli esseri umani in questo tempo, come sfida e opportunità per una rilettura anche delle relazioni e dei rapporti – per l'appunto complessi – in prospettiva generativa e trasformativa per la pedagogia stessa. Non a caso i territori divengono milieu culturali e cognitivi complessi, all'interno dei quali crescere quel *sistema formativo integrato o interdipendente* in grado sia di sostenere la coesione che i processi di innovazione sociale, delineando non semplificative alternanze, bensì *sistemi di connessione* - nella complessità - in grado di alimentare contesti di apprendimento senza soluzione di continuità e di ben-essere. Ecosistemi per altro *inclusivi* che, ponendo gli esseri umani in relazione e connessione strutturale con i contesti vitali, crescono solidarietà, comunità, equità. L'estensione della rete educativa e formativa attraverso le opportunità di connessioni multidimensionali tra formale e non-formale – nella dimensione lifelong - alimenta un aumento di contaminazione dei saperi che trasformano le organizzazioni "per" l'apprendimento generativo ispirati

da logiche ecosistemiche, amplificando il portato delle “didattiche”. Nella sezione Ricerche ed Esperienze si arricchisce il dar forma all’abbozzo introduttivo, pennellando marcati tratti ulteriori: la *formazione degli insegnanti*, per esempio, espande le prassi con le quali si compone il multialfabeto della professionalità docente, attraversando esperienze formative orientate all’agency, direzione caratterizzante un profilo vincolato a muoversi nella complessità. Per altro riannodando quei fili con la *valutazione* – sempre più auto e narrativa – capacitante l’innovazione, sia organizzativa che dello stesso profilo professionale e umano dei docenti. Docenti che, nell’odierna complessità, possono ri-scoprire i propri *talenti* e – come tali – comunicarli, espanderli, connetterli nelle collettività. Per un’idea di Scuola, di Società, di Vita. Coerente con la stimolante apertura delle *Greater Humanities*, un programma d’indagine epistemologico emergente nel contesto internazionale, che pare restituire alle Scienze della Formazione come conosciute in Italia, il valore-guida per lo Sviluppo Umano e della stessa idea di Scuola. Il che fornirebbe ulteriore linfa ad una visione pedagogica per una formazione ecosistemica.

Chiudiamo con le parole di Umberto Margiotta, certi che nelle conclusioni della Summer le avrebbe caldamente espresse: salutiamo con soddisfazione e con ammirazione il contributo offertoci dai pedagogisti, quale testimonianza di una comunità scientifica vitale, orientata ad anticipare il futuro

Riferimenti bibliografici

- Al-Khalili, J., McFadden, J. (2014). *La fisica della vita. La nuova scienza della biologia quantistica*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Baldacci M. (2014). *Per un’idea di Scuola. Istruzione, lavoro, democrazia*. Milano: FrancoAngeli.
- Bateson, G. (1976). *Verso un’ecologia della mente*. Milano: Adelphi.
- CEF (2020). *Cosa accadrà dopo la pandemia? Una piattaforma in dieci punti per rinnovare l’economia fondamentale*, in <https://foundationaleconomy.com/>
- CEF (2019). *Economia Fondamentale. L’infrastruttura della vita quotidiana*. Milano: Einaudi.
- Costa, M. (2008). Le comunità di pratica per valorizzare la cultura d’impresa e i saperi del territorio, *Quaderni di ricerca sull’artigianato*, vol. 41, pp. 117-165.
- Lederman, L.M., Hill, C.T. (2013). *Fisica quantistica per poeti*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Ellerani, P. (2019). “Capacitare” le competenze? *Scuola democratica*, 1/2019, pp.165-174.
- Giraud, G. (2020). *Per ripartire dopo l’emergenza Covid-19*, <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/per-ripartire-dopo-lemergenza-covid-19/> (verificato 20 maggio 2020)
- Margiotta, U. (2015). *Teoria della formazione. Ricostruire la pedagogia*. Roma: Carocci.
- Margiotta, U. (2012). *Educazione e formazione dopo la crisi del welfare*. In (a cura di) M. Baldacci, F. Frabboni, U. Margiotta, *Longlife/longwide learning*. Per un trattato europeo della formazione. Milano: Bruno Mondadori.
- Morin E. (2012). *La via. Per l’avvenire dell’umanità*. Milano: Raffaello Cortina.
- Olson, E. (2006). *Governare i beni collettivi*. Venezia: Marsilio editore.
- Papa Francesco (2015). *Laudato si*, in http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
- Schrödinger, E. (1944). *What is Life?* Cambridge University Press
- Sen, A. (2000). *Lo sviluppo è libertà*. Milano: Mondadori.
- Zamagni, S. (2020). Il nemico numero uno sarà il neoliberalismo. *Osservatore Romano*, Anno CLX, 82, 10 aprile.
- Zamagni, S. (2019). *Responsabili. Come civilizzare il mercato*. Bologna: Il Mulino.